

SPIGOLATURE GENOVESI IN ORIENTE

Il *Zeitschrift von Deutschen Palästina Vereins* (1), IV, 217, 1883 contiene un articolo intitolato: *Neues zur Geschichte des Iohanniter Ordens* (2), in cui il dott. Herquet, accenna alla nostra pubblicazione: *Actes passés en 1272-79 à Layas et à Beyrout par devant des Notaires génois* (negli *Archives dell'Orient latin* I, Gênes 1881, pp. 434-534). Si allude specialmente a uno di questi atti del 25 marzo 1279 (Ivi, pp. 511-12) relativo a una nave de' cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, denominata Sant'Andrea; la quale era stata appigionata a certi mercanti genovesi, e questi l'aveano subaffittata a tre altri genovesi, con facoltà di poterla condurre da Lajazzo dell'Armenia minore a Genova o alla sua Riviera in principio d'Aprile, per commerciare e far pagamento del dovuto un mese dopo l'arrivo a Genova.

L'articolista già chiaro per la sua *Cronologia dei Gran Maestri* del predetto Ordine (Berlino 1880) e per più altri lavori analoghi, qui a proposito di Bonifacio di Calamandrana, il quale come Gran Precettore d'Acri avea fermato il primo di essi contratti, rileva che i documenti noti prima d'ora non nominavano Bonifacio in tale qualità che per gli anni 1269 al 71, mentre ora figura pure nel 1279.

Le notizie storiche sull'Oriente e sugli Ordini militari delle Crociate si raccolgono al nostro tempo avidamente, e si pubblicano mano mano nei diversi Periodici o Collezioni. Per restringerci alle cose nostre, aggiungeremo che in questo stesso articolo (p. 206) il sig. Herquet porge una serie di

(1) *Periodico della Società tedesca per la Palestina.*

(2) *Nuove notizie per la Storia dell'Ordine di S. Giovanni.*

Arcivescovi di Colossi nell'isola di Rodi, fra i quali nel 1336 un Ugo Cicala che al cognome e ai fasti della omonima famiglia nostra si dovrebbe reputar genovese.

E quanto agli Ordini militari, abbiamo trovato a Parigi nell'Archivio del Ministero Esteri un documento a c.^e 290 v.^o del *Jurium Vetustior* (fond génois), con cui l'8 luglio 1267 il genovese Podestà Guido di Rodobio e il Consiglio ratificano la convenzione e pace fatta nel precedente 10 febbraio col gran Maestro dei Templari Tommaso Berardi. Tale documento è finora inedito, ma disgraziatamente non è che una conferma in termini generali, senza riferir nemmeno la sostanza del convegno; ad ogni modo lo pubblichiamo qui sotto al n.^o I.

Questo documento ci suggerisce alla memoria la Bolla o meglio Breve del Papa Alessandro al gran Maestro de' Templari, perchè voglia aggiustarsi coi Genovesi sulla quistione di costruzioni che il suo Ordine ha fatto su certe terre ecclesiastiche genovesi, poste in Arcas presso Tripoli di Soria. Il *Giornale Ligustico* (1883 pp. 164-65) in cui questa carta fu pubblicata, discute se si debba alludere ad Alessandro III o IV, entrambi favorevoli ai Genovesi.

Seguitando le ricerche sovra altre pubblicazioni analoghe e non italiane, c' incontriamo nel sig. Rey autore delle *Récherches sur la domination des Latins en Orient*, Paris 1877. Ivi a p. 31 è un atto in Acri, 8 ottobre, 1255, in cui l'Arcivescovo di Nazaret Enrico dona al genovese *Madius* de Marini due *carrucate* di terra nel Casale Saforia, in guiderdone di servizi e favori da costui largiti a quella Chiesa. L'originale si conserva nell'Archivio di stato a Venezia (*Atti diplomatici, Miscellanea*, Busta XV, n. 273).

Il sig. Delaville Le Roulx ci fece l'onore e la cortesia di inviarci il suo importante volume: *Archives de l'Ordre de S.^t Jean de Jérusalem*, Paris, Thorin 1883, del quale volume

speriamo poter discorrere altra volta con agio maggiore. Fra i documenti, parte in *extenso*, parte a Regesto, di quest'Ordine, che tuttora felicemente si conservano a Malta, abbiamo rilevati i seguenti accenni o rubriche.

A pag. 45 il sig. Delaville cita, dal Vol. o Registro *Bullari Magistrali*, serie V, fol. 188, un Trattato fra il gran Maestro Folco di Villaret ed il genovese Vignolo di Vignolo per l'acquisto di Rodi e diverse isole. Questo documento richiedendo diffuse osservazioni, ne riparleremo più avanti. Seguono a questo altri due documenti del 1400 e del 1403 relativi a prestiti fatti dai Cavalieri Gerosolimitani al Maresciallo Buccicaldo, Governatore di Genova, nella nota sua spedizione in Oriente.

A pag. 42 egli cita dal Vol. XXIV, 1.^a serie, una protesta del 24 novembre 1385 contro la giurisdizione che pretende esercitare nel porto di Rodi il ben noto Ammiraglio veneziano Carlo Zeno. Alla protesta diede motivo la preda fatta dal Zeno di una nave genovese e la successiva traduzione della nave in quel porto. Ivi pure un atto del 7 febbraio 1438 (1439) a Rodi, con cui quel Gran Maestro invia legati alla Signoria di Genova per troncare discordie sorte tra le due Potenze.

A pag. 40, (dal Vol. XX stessa 1.^a serie) dei 56 documenti originali contenutivi, cinquanta si riferiscono a quietanze fatte a favore del gran Maestro da parecchi creditori, specialmente da banchieri genovesi in notaro Bartolomeo Bracelli negli anni 1341-42. Del quale Bracelli abbiamo nel nostro Archivio appunto un notulario che dal 1325 corre al 1342.

Quest'ultima specie di atti ci richiama alla memoria una quistione agitatasi molti anni fa intorno alla esistenza ed autenticità di pergamene, venute in grandissimo numero e subito alla luce in Parigi dallo scrittoio del notaro Courtois; perchè aprendosi dal Re Luigi Filippo il nuovo Museo

di Versailles alle glorie patrie vi era rezza per provare la nobiltà rimontante fino dalle Crociate. Il ch. Comm. Canale nella sua Storia di Genova (1) ne parla a lungo citando i precedenti autori che ne discussero. Una piccola parte di tali piccole membrane originali, insieme a molte copie e qualche facsimile, andò nel 1865 alla Biblioteca Nazionale di Parigi ed è ora rilegata in un volume di carte 148, del *fond latin*, n. 17,803, contenente in totale 447 documenti che ho potuto esaminare a bell'agio.

È oltremodo notevole il numero delle famiglie (circa 100) (2) che vi figurano più d'una volta; composte di diversi individui che compaiono ora come prestatori, ora come sicurtà pei debitori, ora come dichiarantesi soddisfatti, tutti in oltremare, Terra Santa e Damiata dalla fine del secolo XII.º a quella del XIII.º. La massima parte dei quali al cognome si addimostrano genovesi, molti di patrizi, alcuni anche a noi noti individualmente per altri documenti.

Da questo stesso manoscritto della Nazionale già avea tratto sei atti il sig. Lavoix e pubblicatili nel suo dotto lavoro, *Monnaies à légendes arabes frappées en Syrie par les Croisés*, Paris, Baer. 1877, pp. 13, 17, 19, 20. Il più importante di essi per noi è quello della p. 17-18, in cui nell'agosto 1251, il Re San Luigi scrive al Comune genovese. Lo riportiamo al n. II dei documenti che seguono.

(1) *Nuova Storia di Genova*, Firenze 1860, II, 612-613. GAZZERA, *Mem. dell'Accad. delle Scienze di Torino*. 1844, ser. 2.ª VI, p. 241 e segg. Quest'ultimo autore che ha veduto ai primi tempi la Collezione dice che le carte erano più di 2000.

(2) Tra le quali i Boccanegra, Buroni, Doria, Cataneo, Calvo, Cebà, Camilla, Chiappa, Cicala, Doria, Dinegro, Ermirio, Fattinanti, Fornari, Figoli, Gattilusio, Grimaldi, Grillo, Guarco, Lercaro, Pagano, Piccamiglio, Recco, Rapallo, Sauli, Stregghiaporco, Scarella, Vignolo, Valdettarò, Vento, Xaba ecc.

La quistione sulla autenticità delle predette carte è tuttora pendente. Il Lavoix stesso ammettendola non nasconde il proprio dubbio in quanto ad alcune di esse; per parte nostra invertiremo la risposta ammettendo l'autenticità di alcune che vedemmo, e riservando il nostro giudizio alla attesa di migliori elementi di criterio in quanto alla loro massa; non nascondendo del resto che se esse sono inventate, lo furono certamente sulla scorta e colla forma e materia di veri documenti.

Ritornando ora ad uno dei documenti del sig. Delaville, citato sopra, il trattato fra Vignolo genovese e Folco di Villaret è ivi indicato colla data del 1392. Che esso sia inserito nel Registro del 1392 non ha niente di strano; sapendosi che talvolta per supplemento o per conservarne memoria furono copiati documenti in Collezioni posteriori; ma che l'atto sia proprio dell'anno 1392, come farebbe supporre il modo ivi di esprimersi, ciò non si può ammettere. Basterebbe il solo nome di Folco di Villaret che fu gran Maestro dei Gerosolimitani dal 1307 al 1319. Inoltre l'arrivo del Vignolo con galea armata a Limisso di Cipro e le conseguenti sue trattative con Folco per la conquista di Rodi sono avvenimenti succeduti verso il 1306, come asseriscono ricisamente gli storici Ciprioti, Florio Bustroni (1) e Francesco Amadi (2) ed ammettono il compianto Hopf (3) e l'illustre De Mas-Latrie; infine si sa che la conquista fu compiuta nel 1310. Il dott. Hopf dice che Vignolo trattò con Guglielmo fratello a Folco e antecessore di lui nella dignità di gran Maestro; Amadi e Florio

(1) *Istorie di Cipro*, ms. nella Bibl. Universitaria c.° 102, v.°

(2) In estratti dalla Cronaca ms. di Francesco Amadi, riportati dal conte De Mas-Latrie nella sua *Istoire de l'Île de Chypre*, III, 981, 1855, veduti anche da me in una copia dell'Amadi posseduta dal conte Riant.

(3) *Veneto-byzantinische Analecten*, negli *Atti dell'Accademia di scienze e lettere di Monaco*, Cl. storico-filosof. III, 379 e segg., 1859.

Bustroni lo fanno trattare direttamente con Folco, il quale avrebbe anche potuto ingerirsene come Maestro provinciale o per incarico del fratello gran Mastro.

Questo fatto di un genovese che propone un'ardita impresa, e fu quindi l'origine della ferma sede di cavalieri erranti dopo la perdita di Gerusalemme, questo fatto, dico, era ignorato negli Annali patrii che sono troppo spesso muti rispetto alle glorie di fuori, specie dell'Oriente. Le quali glorie vengono ora alla luce a ribocco, collo affratellarsi delle Società storiche e dei dotti e studiosi anche stranieri, e col moltiplicarsi conseguente delle pubblicazioni; fra le quali, per mantenerci sul nostro proposito, ci limiteremo a citare oltre i *Regesti dei Commemorativi* di Venezia del ch. dott. Predelli, le prossime edizioni dell'Amadi e del Bustroni, e quella per noi importantissima di Filippo di Navarra, che saranno dovute all'iniziativa dell'instancabile conte Riant dell'Istituto di Francia.

Il primo fra noi a sollevare alquanto il velo sul Vignolo fu Carlo Pagano (1), il quale ne attinse notizia da un ms. della Storia di Cipro, che crediamo non possa essere che il sovracitato Florio Bustroni, il cui codice si conserva ancora nella nostra Biblioteca Universitaria. Altra copia è presso gli eredi del march. Massimiliano Spinola, e quest'ultima probabilmente è la medesima che già nel secolo XVII possedeva il noto Collettore di carte genovesi Bernardo Castelletto (2).

(1) *Delle imprese e del dominio dei genovesi nella Grecia*, Genova, Pagano, 1814, p. 25.

(2) Abbiamo cognizione dell'antica copia del Castelletto dall'*Abecedario* del Federici, a cui difficilmente sfuggì alcuna notizia genovese anche esterna secondo l'erudizione possibile nel suo secolo. Egli ne parla appunto nella famiglia Moresco, e dice che la trasse dalla carta 85 del ms. Castelletto, per cui tale ms. non è identico a quello dell'Università. Cita pure una stampa del Bustroni in Trevigi 1609.

Nel libro del Pagano attinsero poi i chiari march. Serra (1) e comm. Canale (2) senza alcuna mutazione; eppure di mutazione vi era bisogno. Ivi il primo editore non si avvide che ha da cambiarsi in Spinola quel *Badin Spina*, il quale con *Michele della Volta* essendo capitani di galee si congiunsero ad aprire la conquista colla flotta del Vignolo, partita il 23 giugno 1306 e composta di due altre galee, una fusta, due galeoni, una fregata con 500 Turcopili e cinque frati di lingue diverse per interpreti. Ma ciò che più fa a noi, si è che il Pagano parla di un Giovanni Andrea Vignolo-Moresco, laddove Giovanni Vignolo e Andrea Moresco sono due persone diverse, quello zio di questo ed avendo entrambi una storia particolare e degna di nota. Andrea Moresco già nel 1279 soggiornava nell' isola di Candia (3) e potrebbe essere una stessa persona con quell' Andriolo Moresco che nel 1303 capitano d'una galea, in società con altre due genovesi ove era comito Luigi Moresco, fece preda su' Veneziani allo stretto di Corfù (4).

Nel 1270 era stato ammiraglio dell' Imperatore di Costantinopoli il genovese Giovanni De lo Cavo. A costui successe in quella dignità Andrea Moresco, cui pure fu conferita in feudo la signoria di Scarpanto e Kos, isole situate intorno a Rodi. Come genovese, nemico naturale allora dei veneziani e dell' alleato dei veneziani il re Enrico II di Cipro, esercitava vigorosamente il corso contro gli uni e l'altro; di che irritato il re fece rappresaglie, gli riescì di prendere il Moresco facendolo morire, ed intimò a Salveto Pessagno am-

(1) *Storia dell' antica Liguria e di Genova*, IV, 89, Capolago.

(2) *Nuova Storia della Repubblica di Genova*, III, 228, Firenze, 1860.

(3) HOFF, op. e pag. cit.

(4) *Regesti dei Commemorativi di Venezia*, editi per cura della benemerita Deputazione Storica Veneta, 1876, I, pag. 34.

basciatore dei genovesi che i suoi abbandonassero il regno di Cipro. Luigi fratello d'Andrea (probabilmente il Comito sovra nominato) fu poi preso egli pure nel 1319 sulle coste d'Acaja dal veneziano Cornaro, e da costui spogliato del dominio di Scarpanto che divenne signoria del vincitore, fu posto in carcere nell'isola di Candia, dove morì malgrado i tentativi per liberarlo fatti dall'imperatore Andronico II (1).

I nostri atti notarili sono muti su questi due Moresco, famiglia che tuttora fiorisce a Genova; dei Vignolo (anch'essi tuttora in fiore) accennano alcuni, fra i quali un Giovanni figlio di un Simone e Giovanni q. Michele; ma segnati come sono agli anni 1335 e 1343 non saranno i da noi cercati, piuttosto o discendenti o altrimenti consanguinei (2).

È notevole che Pagano e Hopf chiamano appunto Giovanni il nipote di Andrea Moresco e l'iniziatore dell'impresa di Rodi (non si sa da quale fonte); ma Bustroni ed Amadi lo chiamano Vignolo semplicemente, e il trattato fra esso e Folco di Villaret lo dice più precisamente *Vignolus de Vignolo*. Ora nei Commemoriali troviamo un'altra notizia, sempre sullo stesso doloroso metro della rivalità a morte fra le due perle della marina Italiana, oggi la Dio mercè ricambiata in altrettanto affetto. Nel 1311 alcuni veneziani navigando verso Candia nella galea genovese di Vignolo de Vignolo, furono raggiunti e spogliati dell' avere dagli uomini di una galea appartenente a Simone Doria ed Antonio Arcanto, la quale portava gli ambasciatori genovesi al gran Maestro dei Gerosolimitani (3).

(1) BUSTRONI, AMADI, DE MAS-LATRIE, HOPF, ai luoghi sovracitati; SCHLUMBERGER, *Numismatique dell'Orient Latin*. Parigi, 1878, p. 217. *Regesti dei Commemoriali* cit., T. I, p. 224.

(2) RICHERI, ms. in Archivio di Stato; A. 14, 5; A. 26, 8, B. 21, 5, B. 25, 2.

(3) *Regesti dei Commemoriali*, I, 480.

Giacchè abbiamo nominato sopra l' Archivio parigino del Ministero degli affari esteri, vogliamo qui pubblicare, (nn. III e IV), due brevi documenti inediti ed ignorati che, come il primo già accennato, rinvenimmo l'anno scorso nella nostra gita colà, studiando nella preziosa ed integra Raccolta dei nove volumi dei libri *Iurium Genuensium*, di cui gli esemplari che restano fra noi (tre membranacei e un cartaceo) non sono che più o meno esatti duplicati. Questa collezione, come si sa, ci fu rapita dal primo Napoleone, e per questa parte, come per più altri codici, non fu ancora restituita al nostro Archivio.

Il primo di essi documenti è una lettera di Balduino cancelliere del Patriarca di Gerusalemme (Guglielmo), indirizzata ai genovesi e relativa alle altre egualmente lagrimevoli discordie fra i Comuni di Genova e di Pisa. Il documento non ha data, ma si sa d'altra parte che il cancelliere Balduino è nominato in altre carte dell'anno 1134, 1138 e 1141 (1).

Il secondo è una nota posta in fine dei privilegi dei re di Gerusalemme a favore de' genovesi. In quella nota è cenno di altro reale privilegio, sottratto dagli Archivi genovesi della patria e d'oltremare, e venduto pare dal tradimento di uno de' nostri Consoli colà a chi aveva interesse a privarci del migliore e più prezioso titolo.

Lo scritto sembra della solita mano dell' Annotatore del *Septimus Iurium*, che ivi appose anche parecchi alberi genealogici delle famiglie principesche di quel tempo in relazione colla Repubblica. Non eccedendo egli in questi alberi la fine del secolo XIII, e vedendosi in personale conoscenza con Filippo di Monfort signore di Tiro, si potrebbe scommettere

(1) *Cartes de N. D. Iosaphat*, edizione di Delaborde p. 49. *Cartulaire du S. Sépulcre*, n. 27, p. 57, n. 33, p. 63, n. 87, p. 169. DELAVILLE LE ROULX, *Archives de Malte*, sovracitati p. 75.

ch' egli è una sola persona coll'annotatore contemporaneo del Caffaro originale della Biblioteca Nazionale di Parigi; e che questo annotatore è Iacopo Doria il custode dell'Archivio patrio, l'omai celebre Annalista che ci ha conservato la Cronaca di Gerusalemme del Caffaro.

Giustizia vuole che confessiamo, come la copia dei documenti I e III ci fu fatta fare sui nostri appunti dall'originale parigino, per la consueta liberalità del conte Riant, il quale ci somministrò altri dati per la nostra qualunque siasi illustrazione.

C. DESIMONI.

I.

1267, luglio 8.

✠ In nomine Domini amen. Nos Guidotus de Rodobio Janue civitatis potestas, consensu et voluntate infrascriptorum ex octo Nobilibus et Consiliariorum comunis Janue et congregatorum ad consilium more solito cornu et campana in palatio quo tenetur curia potestatis et una cum ipsis et nos dicti octo et consilarii una cum dicto domino potestate, nomine et vice comunis Janue et pro ipso comuni, approbata et examinata prius forma presentis instrumenti per octo viros discretos, unum videlicet per quamlibet compagnam et duos iurisperitos secundum formam capituli Janue, volentes observare omnia et singula que nobilis vir Belengerius, traverius, syndicus et procurator comunis Janue, nomine ipsius comunis promisit venerabili fratri domino Thome Berardi magistro domus militie templi et conventui dicte domus, super facto pacis, compositionis et concordie facte inter dominum Belengerium nomine dicti comunis ex una parte et dictum magistrum et conventum dicte domus, nomine dicte domus, e conventus ipsius ex altera. Confitemur tibi magistro Alberto de Casali scribe comunis recipienti nomine et vice dicte domus et dictorum magistri et conventus dicte domus, nomine ipsius domus et conventus quod pacem et concordium factum et factam inter dictum Belaengerium (*sic*) procuratorem et syndicum dicti comunis, nomine dicti comunis ex una parte et dictam domum templi et magistrum atque conventum dicte domus, nomine ipsius domus et conventus ex altera. Nobis placet et de voluntate nostra atque dicti comunis facta est et factam esse

confitemur et ipsam et quicquid continetur in eis instrumentis factis de ipsa pace et de ipso concordio que scripta fuerunt in Tyro m.^o cc.^o lxxvij.^o die x mensis februarii. Approbamus, ratificamus et confirmamus atque prestamus ipsa pacem et concordium secundum quod factum est et quod continetur in dictis instrumentis et quicquid in ipsis continetur velle in integrum de cetero in omnibus observare. Et promittimus nomine nostro et dicti comunis tibi predicto magistro Alberto de Casali recipienti nomine dicte domus et nomine dicti magistri et conventus dicte domus quod a die confectorum dictorum instrumentorum dicte pacis in antea non petemus nec requiremus nec etiam questionem seu querelam movebimus vel alius nomine nostro seu dicti comunis contra predictam domum templi seu aliquos alios nomine ipsius domus, super aliqua re quacumque occasione hinc retro postea usque ad dictam diem aliquo modo vel ingenio; salvo et exceptato quod si dicta domus templi teneret aliquas hereditates seu possessiones que essent iuris comuni Janue quod comune Janue possit eas petere sicut ius postulat et requirit, et dictam domum templi quietamus et quietam habere volumus et finem et refutationem ipsi domui facimus et tibi dicto magistro Alberto recipienti nomine dicti magistri et conventus dicte domus et etiam facimus finem et refutationem tibi recipienti nomine dicte domus et magistri et conventus dicte domus omnium petitionum, questionum iniuriarum et offensionum factarum et que facte dici possent et illatarum nobis seu dicto comuni Janue in aliquo locorum dicti comunis per ipsam domum templi vel quoscumque alios vel etiam per quascumque galearum et ligna alia ipsius domus in Regno Cypri vel in alio quocumque loco in terra vel mari et quod super predictis nulli homini per nos vel alios quoscumque auxilium impendemus. Et promittimus, nomine dicte comunis, tibi recipienti, nomine dicte domus templi et dicti magistri et conventus ipsius domus decetero pacem, concordiam et bonam voluntatem habere, tenere et servare ipsi domini sicut olim melius et firmiter servavimus et servatum fuit per dictum comune Janue; et quod erimus nos et dictum comune Janue boni amici dicte domui templi sicut umquam melius fuimus seu dictum comune melius fuit, et nullam offensam inferemus predicte domui templi. Que omnia et singula promittimus tibi stipulanti et recipienti nomine dicte domus et templi et nomine et vice dicti magistri et conventus dicte domus, attendere, complere et observare per nos et successores nostros nomine dicti comunis et in nullo contravenire sub ypotheca et obligatione bonorum dicte comunis; renuntiantes omnibus assisiis, beneficiis, capitulis, privilegiis, indulgentiis, decretis, decretalibus, omnique legum et canonum auxilio ac

omnibus iuribus et rationibus quibus nos tueri possemus seu dictum comune occasione predicta tueri se posset. In quorum omnium evidentiam presens instrumentum sigillo cereo pendenti comunis Janue fecimus communiri. Nomina dictorum ex Octo Nobilibus sunt hec: Conradus Embriacus, Jacobus Squarzafricanus, Albertus Castagna, Enricus Aurie, Rubeus de Orto et Matheus Ceba. Nomina vero Consiliariorum sunt hec: Luchas de Grimaldo, Ido Lercarius, Guillelmus de Savignono, Luchetus Gatuluxius, Daniel Aurie, Jacobus Anioinus, Jacobus Ventus, Dabadinus de Nigro, Enricetus Spinula, Symon Streiaporcus, Ansaldus Pollicinus, Petrus Arcantus, Pastonus de Nigro, Obertus de Grimaldo, Ansaldus Fallamonica, Montanarius Guercius, Symon Belmustus, Conradus Ventus, Nicola Embriacus, Symon Grillus, Symon Aurie, Lambertus Fornarius, Bonifacius Piccamilium, Sorleonus de Grimaldo, Enricus de Gavio, Jacobinus Spinula, Egidius de Cruce, Matheus de Guisulfo, Jacobinus Ventus, Guillelmus Gabernia, Merianus de Marino, Conradus Panzanus, Bovarellus de Grimaldo, Petrus Embriacus, Frexonus Malocellus, Obertus Sardena, Francischinus de Camilla, Lanfranchinus Ricius, Thomas Mallonus, Ansaldus de Asture, Symon Tartaro, Marinus de Marino, Bertholinus de Castro, Marinus Adalardus, Johannes Guecius, Abramus Pillavicinus, Gigans Calvus, Enricus de Sancto Zinexio, Johanninus de Volta, Conterius Donatus, Johanninus Embriacus, Lanfranchinus Ventus, Paganus Guecius, Rollandinus Cantellus, Petrus de Nigro, Guillelmus de Pezagno, Petrus Lomellinus, Symon Panzanus, Symon Piccamilium, Fulchinus Mallonus, Philippinus Mallonus, Jacobinus Barllaria, Lanfranchinus Streiaporcus, Marinus Ususmaris, Uguetus Lomellinus, Andreas de Nigro, Otto de Cruce, Raimundinus de Mari, Brachetus de Turcha, Andriolus de Guisulfo, Lanfranchinus Lercarius, Manuel Iacharie, Balianus de Carmadino, Raimundinus Agala, Iohannes de Mari, Thomas de Murta, Lanfrancus Albericus, Jacobus Ligaporcus, Guillelmus Guaracus, Jacobus Rata'dus, Uguinus de Mari, Guillelmus Pollicinus, Ogerius Embronus, Bertholinus Dentutus, Jacobus de Fontono, Nicolaus Alpanus, Marinus Embronus, Ricobonus Coxanus, Guillelmus Sardena, Jacobinus de Gualterio, Johannes Bavosus, Thodescinus Ceba, Gavinus de Tiba, Jacobinus Silvagninus, Manuel de Vivaldo, Nicolaus Baraterius, Enricus de Vivaldo, Benevenutus Toscius, Symon de Prementorio, Obertus Pistinus, Johannes Burgarus, Obertus de Vignali, Guillelmus Andree, Symon de Sancto Syro, Symon Bonaiuncta, Guillelmus Porcus, Paganus Cavaruncus, Manuel de Nigrone, Johannes de Quarto, Jacobus de Bulgaro, Otto de Yso, Nicolaus de Quinto, Symon de Mari, Lanfrancus Capelletus, Baldizonus Canis, Johanninus Stralleria, Jacobus

Piper, Armannus Pinellus, Montanarius Guaracus, Johanninus Guercius, Albertinus de Flisco, Jacobus Finusamor, Johanninus Bonetus, Johannes Botinus, Raimundus Buccucius, Andreas de Orto, Bonusvassallus Ususmaris, Baxinus Gatuluxius, Bergognonus Embriacus, Guillelinus Cerriolus, Albertus de Vultabio, Bertholinus Bonifacii, Corsus Ferrarius, Saladinus de Sauro, Sachetus Tartaro, Arguisius de Nigro, Lanfranchinus de Gualterio, Johannes de Moniardino, Thomas Aurie. Actum Janue in palatio heredum quondam Oberti Aurie quo regitur curia potestatis Janue, anno dominice Nativitatis m.º cc.º lxxvijº, indictione viiiª, die Veneris octava Julii, inter primam et terciam, presentibus testibus Joannino et Balduino de Iozo, scribis comunis, Enrico Cintraco et Marineto de Monterosato subscriba.

Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii Notarius, predictum instrumentum estraxi et exemplificavi de Cartulario Instrumentorum compositorum in consilio per subscribas palatii ante sedem potestatis, videlicet per manum Boni Johannini de Langasco notarii, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera, sillaba, seu punto propter mutetur sententia et hoc abbreviationis causa ut in ipso vidi et legi, ad quod corroborandum scripsi de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Januensis, presentibus testibus.

(Dal *Iurium Velustior* c.º 290 v. intitolato *Conventio Templi*). Il documento precedente a questo, cioè il trattato del 1264 fra i Genovesi e il Signore di Tiro, Filippo di Monforte, era pure inedito, ma fu pubblicato dal Conte Riant negli *Archives de l'Orient latin*, Gènes, Sourds-muets, 1883, II, 2.ª parte, pp. 225-236.

II.

1251, agosto.

Ludovicus Dei Gratia Francorum Rex, prudentibus viris consilio et Comunitati Civium Ianuensium citra mare existentium salutem et dilectionem sinceram.

Vobis notificare volumus quod cum 120 paria litterarum aliquibus de dicta communitate vestra civibus, per nos ipsos pro 3 paribus et per quosdam milites armigeros alioque crucesignatos pro residuis, obligatarum in quodam piratico vase per galeas nostras nuper capto reperta fuerint nobisque per fidelem nostrum Magistrum Balistariorum tradita ad vos ipsa

destinamus restituenda. Nos vero prudentum virorum consilio de dictis centum et viginti letterarum paribus 55 retinuimus, cum super ipsis secundum quorundam fide dignorum relationem et omni necessaria probatione diligenter coram nobis facta apparuerit, jam predictis civibus fuisse plene et integre satisfactum: quod melius et ex eorundem civium parte justius probatum de facto fuisset per debitam cancellationem sigillorumque sublationem, prout in tallibus decet et expresse conventum extitit. Vobis igitur mandamus, quatinus circa hoc tantam curam apponatis, et cum ex tali indebita negligentia, prout per hunc proximum casum intellexeritis, multa prejudicia suboriri possint, taliter super predictis vos in futurum habeatis quod vestram observanciam possimus merito commendare ac vobis exinde debeamus scire grates. Datum in Castris justa Cesaream Palestine anno domini MCCL^o primo, mense augusto.

(LAVOIX, opuscolo citato, p. 218, che descrive la carta come *pièce originale avec le sceau royal ea cire blanche et le contresceau à la fleur de lys*, dal ms. n.° 17,803, *fond latin* fol. 115).

III.

Hec sunt Verba epistole quam Baldoinus patriarche Ierusalem cancellarius et Bernardus Vaccarius Ianuensibus consulibus et archiepiscopo a Pisis mandaverunt. Serenissimo domino et patri karissimo Sy [ro II] dei gratia venerabili Ianuensi archiepiscopo et Deo dignis consulibus eiusdem populi B. Cancellarius et B. Vaccarius felicem sancti propositi consummationem. Ad responsa Pissanorum confusi sumus et sensus noster ebuit quia illud quod de illorum perfidia a vobis predictum fuerat, cum causas abbreviati termini opponerent, continuo claruit. Mandamus itaque vobis ne diem termini observetis quia, ut aiunt, nobiscum non possunt hoc tempore, renuentibus consulibus, federari. Rogamus autem ne vestri ardor propositi sopiatur ne gloria vestra et honor, quem iam super hoc negotio acquisitis, aliquatinus obscuretur. Petimus etiam, ut sicut ex nunc et deinceps nominis vestri famam curabimus predicare, ita et vos domino patriarche et regi laborem nostrum et conversationem, quam citius poteritis, vestris studeatis litteris intimare. Dolor quem habemus in corde in secunda linea errare nos fecit.

(Dall'*Iurium Vetustior* c.° 5, e *Iurium septimus* c.° 73, v.°).

IV.

Nota, quod debet esse aliud privilegium factum per dictos barones dicto tempore; videlicet quod debent habere libertatem in Tyro et terciam partem cathene et casale Sancti Georgii et multa alia ut continentur in Chronaca Cafari. Sed istud privilegium non est in Ianua nec ultramare; tamen audivi dicere Domino Philippo de Monteforti domino Tyri quod unus consul januensis in Syria vendidit unum nostrum privilegium melius quod habebamus; unde potest esse quod fuit istud, sed noluit dicere nomen consulis nec tenorem privilegii.

(Dall'*Iurium septimus*, c.º 68, v.º).

INVENTARIO DI SPINETTA

DA CAMPOFREGOSO

Dopo che Genova nel 1421 fu caduta in potere del Duca di Milano, Tomaso da Campofregoso depresso il dogato, si ridusse con tutti i suoi ad abitare in Sarzana, la cui signoria gli era stata assegnata nell'atto di convenzione stipulato col Duca per l'abbandono del dogato e della città, impotente ormai a resistere ai nemici interni ed esterni, che da ogni parte lo stringevano (1). Ma a ciò non s'indusse senza che egli ottenesse altresì una buona somma di danaro; siccome Spinetta suo fratello, dopo aver alquanto resistito, consegnò per 15 mila fiorini alle armi ducali Savona, che, secondo una testimonianza contemporanea, aveva usurpata (2), sebbene fin dal 1416 fosse stato eletto dal fratello doge, in governatore di quella città e di tutta la riviera di ponente (3). Altri uffici aveva questi innanzi sostenuto, chè nel 1410, essendo Ge-

(1) STELLA, *Ann. Gen.* in MURATORI, *R. I. S.*, XVII, 1283 e segg. LUNIG, *Cod. Ital. Dip.*, IV, 1991 e segg.

(2) BOSCO, *Consilia*, Lodani, Castellana, 1620, p. 485.

(3) STELLA, *op. cit.*, 1267.